farisei – come li chiami tu – ho il compito di presentare e di difendere il Signore».
(Al fratello Giuseppe, 6 aprile 1947)

Spunti per il momento di condivisione

1. Roncalli è colpito dal silenzio di san Giuseppe: un silenzio non soltanto "diplomatico", ma contemplativo. Che cosa possiamo dire sulla nostra contemplazione di Gesù? Che cosa ci incanta di lui e ci lascia senza parole? Che cosa gustiamo maggiormente del mistero del Natale?

2. Roncalli rimarca la duplice funzione di san Giuseppe: presentare e difendere Gesù. Quali aspetti della persona e della missione di Gesù sentiamo particolarmente attuali e meritevoli di essere sottolineati dall'insegnamento della Chiesa e dalla nostra testimonianza?

3. Roncalli associa alla figura di san Giuseppe tratti spirituali importanti: fiducia, serenità, calma, coraggio, concretezza… Noi da quale di queste virtù siamo più colpiti e attratti?

Preghiera finale: Padre nostro

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

CENACOLI GIOVANNEI - *22 dicembre 2023.*

«San Giuseppe, vorrei assumere le virtù caratteristiche tue»

CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Preghiera iniziale

San Giuseppe, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostentando col lavoro delle mani della Sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a te si rivolgono!

Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze, ed essi a te ricorrono, perché sanno di trovare in te chi li capisce e protegge.

Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale, il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile per l'intimità col figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre.

Comprendano i tuoi protetti che essi non sono soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a se, accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto.

E ottieni che in famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione.

(Papa Giovanni XXIII, 1960)

Il contesto

1. Al momento del battesimo, il futuro Papa Giovanni XXIII riceve il nome di Angelo Giuseppe. Egli sceglierà di essere consacrato vescovo il 19 marzo 1925, nella festa liturgica di san Giuseppe.

2. Nel 1961, nell'imminenza della festa di san Giuseppe e delle celebrazioni della Settimana santa, Giovanni XXIII indirizza al mondo la lettera apostolica "Le voci", nella quale invoca la protezione e affida a san Giuseppe la buona riuscita del Concilio.

3. Nel suo testamento spirituale, Roncalli definisce san Giuseppe «mio primo e prediletto protettore».

4. Pochi mesi prima di morire, papa Giovanni pronuncia un bel discorso al card. Tisserant, in risposta agli auguri per l'onomastico: una bella sintesi di ciò che ha rappresentato per lui san Giuseppe

Il commento

Per Roncalli san Giuseppe non è un semplice protettore, ma resta uno dei principali modelli umani e spirituali in cui ogni credente e la Chiesa intera devono specchiarsi.

1. Giuseppe si caratterizza per il suo silenzio. Di lui non conosciamo neppure una parola, anzi, esce ben presto, in silenzio, dalla vita di Gesù così come nel silenzio vi è entrato. Il suo silenzio è improntato alla contemplazione del mistero di Dio, in un atteggiamento di disponibilità totale alla volontà divina. Silenzio, non vuoto interiore, ma pienezza di fede portata nel cuore, che guida pensieri e azioni; silenzio che gli consente, in sintonia con Maria, di custodire la Parola di Dio; silenzio tessuto di continua preghiera, in una fiducia senza riserve nella provvidenza.

Al riguardo, è bello quanto Roncalli scrive alla nipote: «Tu e io stiamo sotto la speciale protezione di san Giuseppe, che è il principale protettore della vita interiore. Oh! come è soave il profumo di san Giuseppe nel giardino della Santa Chiesa! È un fiore, san Giuseppe, che non si vede, tanto si nasconde e sfugge all'occhio, ma la sua fragranza si diffonde dappertutto, e fa dire: "Qui c'è san Giuseppe. Dio volesse che di noi si potesse dire questo. Santificarci e santificare in umiltà e in nascondimento».
(Alla nipote Giuseppina Roncalli, 24 settembre 1944)

2. Presentare e difendere. Quando scrive ai familiari, soprattutto al fratello Giuseppe, Roncalli fa sempre cenni interessanti alla figura di san Giuseppe, visto come un modello di vita da imitare oltre che un santo da invocare. Ecco un esempio: «Mio caro fratello Giuseppino, ti restituisco a Pasqua gli auguri che mi hai fatto per san Giuseppe. Oh! che Santo quello per me e per te… Io non ho mai avuto occasione di trovare san Giuseppe sordo alle mie preghiere. La mia vita, a voler guardar bene, è un poco come la sua. Fra questi scribi e

I Testi

1. Discorso ai fedeli di Roma, 19 marzo 1961

«Amiamo farvi oggi una confidenza. Quando il cardinale Pietro Gasparri, il Segretario di Stato di quei tempi, che Ci aveva comunicato la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria – la diletta nazione che ricordiamo con immutato amore – e la promozione alla dignità episcopale che l'avrebbe accompagnata, sentì dire che Ci saremmo fatti consacrare nella festa di S. Giuseppe e nella chiesa di S. Carlo al Corso; con quel suo fare in apparenza sbrigativo, ma sempre amabile, Ci chiese: "E perché mai nella festa di S. Giuseppe?". La nostra risposta fu semplice: "Perché questo Santo Ci sembra debba essere il miglior maestro e patrono dei diplomatici della Santa Sede". "Oh! Questo poi - disse il cardinale - non me l'aspettavo". "Eppure veda, Eminenza. Saper obbedire, saper tacere; quando occorra, parlare con misura e con garbo. Questo è il diplomatico della Santa Sede; e questo è San Giuseppe. Eccolo dunque subito in viaggio, per obbedienza, verso Betlemme; attento alla ricerca di un alloggio; e poi alla custodia della grotta; otto giorni dopo la nascita di Gesù, presiedere al rito ebraico che decideva l'appartenenza dei neonati al popolo eletto; eccolo ricevere con onore i Magi, splendidi ambasciatori dell'Oriente. Eccolo sulle vie dell'Egitto, e poi di ritorno a Nazareth, sempre in obbedienza silenziosa: mostrare e nascondere Gesù: difenderlo e nutrirlo. E quanto a sé seguire con riserbo e restando nell'ombra dei misteri del Signore, che ogni qual tratto ricevevano una luce celeste dal tocco lieve e passeggero di un angelo". "Ho capito, ho capito - conchiuse allora il cardinale Gasparri - Avete ragione. E se trovate difficoltà sulla scelta di chi vi consacrerà, ci penso io che ho consacrato tanti rappresentanti della Santa Sede"».

2. Auguri del Sacro Collegio nella festività di san Giuseppe (17 marzo 1963)

«Signor Cardinale Decano, Ella ha nobilmente interpretato i sentimenti che Noi nutriamo in cuore all'approssimarsi della festa di san Giuseppe, la cui devozione amiamo tanto di raccomandare al clero e ai fedeli»

Ecclesia orans et docens

È in questo quadro che si colloca la mite e cara figura di san Giuseppe. Al compiersi dei misteri della Natività di Gesù e della sua infanzia, egli è presente in modo discreto e attivo, umile e autorevole. Nel suo modo di fare c'è tale distinzione, che vuol essere imitata dai sacerdoti e dai laici di tutti i tempi. E Ci sembra di poter dire che la devozione al santo Patrono della Chiesa universale, vieppiù accesasi in questi ultimi decenni, ha avuto ripercussioni benefiche sui singoli investiti di autorità e sulle istituzioni religiose e civili.

L'amabile e augusta serenità, che si irradia dal Padre putativo di Gesù, invita infatti ad accostarsi più da presso, con santa confidenza, alla sua figura, per applicarne gli insegnamenti, impartiti con tanta discrezione. San Giuseppe parla poco, ma vive intensamente, non sottraendosi ad alcuna responsabilità, che la volontà del Signore gli impone. Egli offre esempio di attraente disponibilità alla divina chiamata, di calma in ogni evento, di fiducia piena, attinta da una vita di sovrumana fede e di carità, e dal gran mezzo della preghiera.

Gli ineffabili esempi di san Giuseppe

Come dà tenerezza ripensare ai pochi episodi, a noi noti attraverso i parchi cenni dell'Evangelo! San Giuseppe tace davanti alle sue gravi prove e, poiché è giusto (Mt 1,19) non giudica, non previene inconsideratamente il corso dei voleri di Dio; e quando il Signore lo avverte per il ministero degli Angeli, egli ascolta e obbedisce in silenzio. A lui tocca l'onore di dare a Gesù il nome benedetto nei secoli. Sostegno forte della Vergine Maria nella povertà di Betlem; nel cuore della notte egli prende Gesù, si associa a Maria, e parte, affrontando l'ignoto. A tempo giusto, avvertito dall'Angelo, è pronto a tornare, e a riprendere la sua vita di umile artigiano nella casa di Nazareth. Le note evangeliche, che ci parlano di lui, si accordano bene con le applicazioni ascetiche, che se ne sono fatte nel corso dei secoli. Chi ha fede non trema, non precipita gli eventi, non è di umor nero, non sgomenta il prossimo.

Venerabili fratelli e diletti figli Nostri. Questo particolare tratto della fisionomia spirituale di san Giuseppe ci è familiare, e Ci infonde coraggio. La serenità del Nostro animo di umile Padre trae di qui continua ispirazione; e non ha origine dalla non conoscenza degli uomini e della storia, e non chiude gli occhi davanti alla realtà. È serenità che viene da Dio, ordinatore sapientissimo delle umane vicissitudini, così in riferimento al fatto straordinario del Concilio Ecumenico, come all'ordinario e grave servizio dell'universale governo della Chiesa.

Amicus fidelis protectio fortis

Per questa fedeltà di umile collaborazione al piano divino sulle nostre umili vite, Ci è necessaria, con quella della Vergine Madre, la protezione di san Giuseppe, intercessore validissimo: *Amicus fidelis protectio fortis!* (Ecli 6,16). A questo amico sollecito, che ha custodito Gesù nei giorni della sua vita mortale, e ne protegge dal cielo il Corpo Mistico – *Christe defensor sedule, familiarum columen, protector sanctae Ecclesiae*, come lo invochiamo nelle sue litanie - Noi affidiamo con fiduciosa preghiera le sollecitudini presenti e future del governo della Chiesa, allietandoci di vedere accanto a Noi, in fervida gara di santa emulazione, i distinti membri del Sacro Collegio, e tutti i Nostri collaboratori.

Ci è stato detto, e ne abbiamo provato intima gioia, che prima e dopo le Congregazioni generali in S. Pietro, nei giorni dell'avviato Concilio Ecumenico, si notava un bel gruppo di Padri in preghiera all'altare del Santo. Oh! Commozione di tutta l'assemblea; oh! Edificazione del popolo cristiano che ne venne a conoscenza! Gradite il voto che Noi facciamo e vi offriamo, signori Cardinali, che quell'altare – di cui benediremo la pala martedì prossimo – come sarà meta di pio pellegrinaggio, così sia sorgente di conforto e di celesti favori".